

In ricordo di Aldo Spizzichino

Uno dei maggiori interpreti italiani della *Computer Art*

La sera di venerdì 4 novembre 2016, nel Salone delle Terme di Castel San Pietro, proprio il giorno dell'inaugurazione del 30° Convegno Nazionale *Incontri con la Matematica*, Aldo Spizzichino, fisico del CNR, uno dei maggiori interpreti della *Computer Art* in campo nazionale, tenne, su mio personale invito, una conferenza applauditissima e profonda sul tema: *Ars Geometrica: dal pensare per immagini a immagini per pensare*.

Il giorno prima, venerdì 3 novembre, aveva inaugurato una personale presso la Galleria comunale di Arte moderna, sempre a Castel San Pietro, da me organizzata, dal titolo: *L'Arti-Giano Bifronte: Tra Scienza e Arte per gettare un ponte*. Nel catalogo, a cura dell'Associazione *Incontri con la Matematica*, una dotta presentazione del caro amico, profondo critico d'arte, docente a Brera, Claudio Cerritelli.

Non era la prima occasione di collaborazione; in passato l'avevo presentato varie volte in occasione di sue personali; Martha e io l'avevamo invitato il 6 ottobre 2007 a Castel San Pietro Terme alla *Festa della Matematica in piazza e nel Castello*, occasione nella quale gli facemmo conoscere il caro amico Piergiorgio Odifreddi, che poi lo invitò a sua volta in varie occasioni, per esempio all'Università di Heidelberg in occasione di un importante incontro internazionale di matematici. Aldo preparò con estrema cura la mostra: *Exhibition Math = Art. Computer Art Exhibition by Aldo Spizzichino*, che si svolse dal 23 al 28 settembre 2017. Ma purtroppo, lui non poté essere presente perché era venuto a mancare durante il mese di giugno.

Le sue eccezionali opere sono di una profondità indicibile, prepotentemente e visibilmente intrise davvero di quel binomio arte/matematica di cui spesso si parla; nelle sue opere questa dualità indicibile è palpabile, sotto gli occhi di tutti. Nel nostro appartamento di Bogotá, un'intera parete raccoglie dieci delle sue opere, uno dei fiori all'occhiello della nostra enorme collezione.



Aldo Spizzichino (1941 – 2017), *Tarsia transfinita*, 2007. Collezione privata Bogotá.

La sua mancanza fisica nel panorama nazionale colpisce profondamente gli amanti di questo genere di arte, che sono molti, dotti, sempre più numerosi e avidi di veri maestri non improvvisati.

Per rendergli omaggio, riporto qui sotto il testo della mia presentazione in catalogo alla sua mostra personale, *Morfeonica*, 4–11 settembre 2010, tenuta nella Sala *Silentium* del Quartiere San Vitale, a Bologna.

Credo sia la terza o quarta volta che scrivo alcune righe sull'opera di Aldo Spizzichino, per presentarlo al pubblico a lui più vicino, quello degli scienziati, ma soprattutto a quel tipo di pubblico che frequenta le gallerie d'arte per l'arte e non per le scienze che a quell'arte sottostanno (supporto o ispirazione).

Questa volta voglio dire qualcosa in più.

C'è un celeberrimo aneddoto a proposito del matematico tedesco David Hilbert, uno degli astri più fulgidi nella storia della cultura universale. Quando gli comunicarono che uno dei suoi allievi di dottorato aveva lasciato la matematica per dedicarsi alla poesia, Hilbert commentò: Me l'aspettavo, avevo già notato che non ha abbastanza fantasia per la matematica.

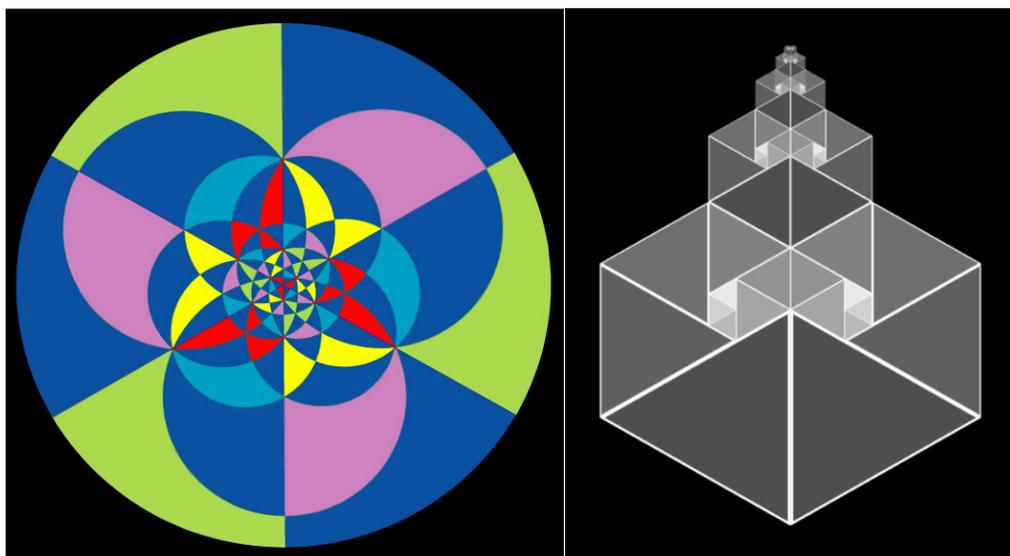
Questa faccenda, la fantasia nella creazione matematica, è un'arma che spesso noi matematici usiamo per controbattere coloro che vogliono ascrivere la fantasia al mondo delle arti e riservare come dominio della matematica il rigore, le formule, il ripetitivo, il noioso, perfino il mnemonico ...

Ma tanto, non ci crede nessuno; la grande maggioranza di coloro che leggono questo testo, che frequentano le gallerie d'arte, che leggono letteratura e che vanno a teatro, fa fatica ad accomunare i due termini "matematica" e "fantasia", evocando l'astrazione che li lega in una comune ricerca.

Di fronte alle opere di Aldo, però, dovranno ricredersi. Sì, è vero, Aldo è un fisico, non un matematico, ma maneggia le matematiche cose in modo tale da suscitare invidia in più d'uno tra noi. Come diavolo faccia a obbligare il suo pur semplicissimo strumento, un portatile da quattro soldi senza software commerciale, a creare queste immagini, a dare le sfumature, a intrecciarsi in queste ardite maniere, lo sa solo lui. Ditemi voi se non ci vuole, all'un tempo, una sfacciata fantasia creatrice e una competenza tecnica fuori dall'ordinario.

Ma questo, semmai con altre parole, l'ho già detto.

Quel che ulteriormente sorprende nelle ultime opere è la grazia affascinante, la forma attraente, la sinuosa figuratività alle quali Aldo dà rilievo, giocando con il sottile e ancestrale mito della visione. Aldo, sempre più pittore, sempre più artista, sempre più matematico. Le sue opere sono a tutti gli effetti opere d'arte pittorica, non importa il mezzo con il quale sono state ottenute.



Alcune opere di Aldo Spizzichino.

E qui scatta in me il critico d'arte con cui il matematico è abituato schizofrenicamente a convivere da oltre trent'anni.

Sono per lo più opere liriche, nelle quali le forme hanno diritto d'esistenza estetica, sovrapposizioni inusuali e ardite, sinuosità che ti conquistano, percorsi all'un tempo visivi e cerebrali che giocano d'astuzia rappresentazionale, che costringono l'osservatore a giochi di effetti spesso inattesi e minuziosi, che

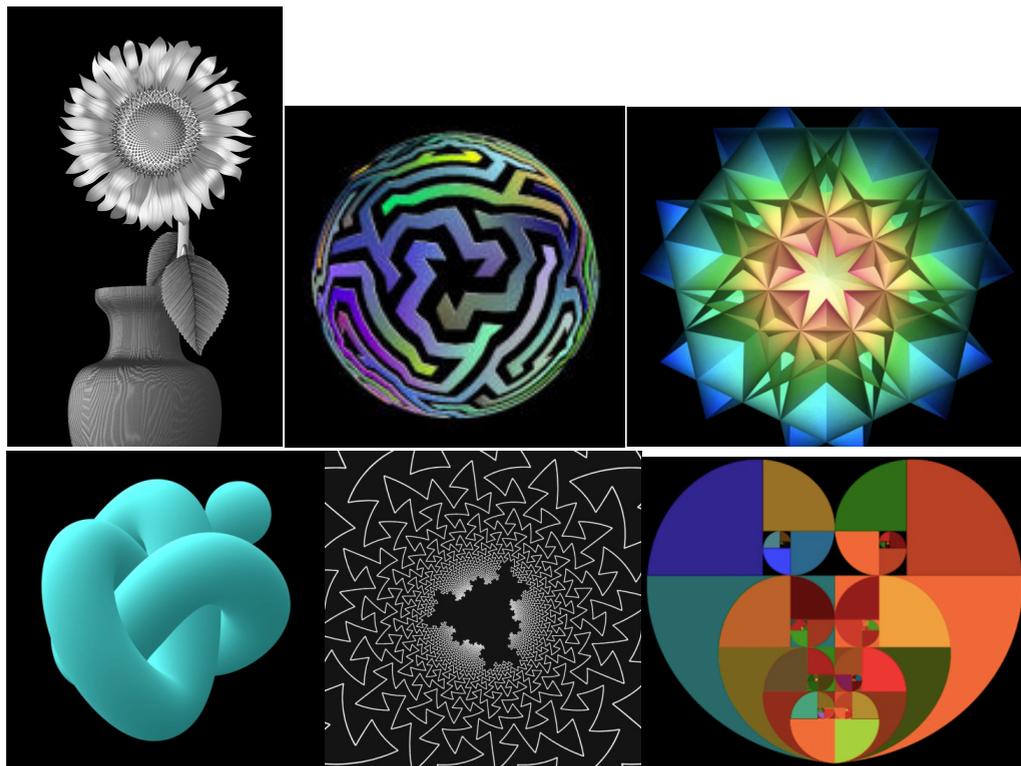
catturano la logica della visione, per tradirla e assecondarla, e per poi assoggettarla.

Un risultato pittorico davvero sorprendente e sublime.

Ma il discorso tecnico vale anche in pittura; quante tecniche sono state utilizzate dall'essere umano nelle rappresentazioni pittoriche attraverso i millenni, dalla pressione della mano densa di colore sulla parete di una grotta, fino alle lastre di pietra o di metallo, fino a ... al computer di Aldo, per l'appunto. Negli ultimi decenni, gli strumenti che gli artisti hanno utilizzato per le loro creazioni sono stati molteplici, ma il computer è certo uno dei favoriti. Per quanto colore acceso, figure allusive, arditi spazi conquistino il gusto tutto umano per le forme astratte, resta però sempre qualche cosa di meccanico all'interno e l'ansia di non saper decidere *chi* sia il vero autore dell'opera in questione, ansia soprattutto presente quando l'opera ti conquista.

In questo caso, è indubbio, l'autore è Aldo, chi obbliga lo strumento a fare quel che tu vuoi che faccia, come lo scultore con lo scalpello, l'architetto con i materiali, il pittore con i pennelli, ...

E allora non puoi fare a meno di restare affascinato e meravigliato all'un tempo e ringrazi il Cielo di saper cogliere la bellezza delle forme e saper apprezzare la spregiudicata matematica che ci sta dietro.



Altre opere di Aldo Spizzichino.

So per certo che le sue opere verranno ancora e per sempre richieste dai galleristi e dai critici in occasioni di future mostre, a testimonianza di un lavoro pluridecennale nel campo della razionalità abbinata all'arte.

Chiamo a testimoni le seguenti parole di Einstein (dette a Berlino nel 1921) per confermare l'essenza scientifica e all'un tempo artistica dell'opera di Aldo, perché ho sempre pensato che quell'apparente dualismo delineato nelle sue due ultime frasi non indichino un'intersezione vuota:

Quando il mondo cessa di essere il luogo dei nostri desideri e speranze personali, quando l'affrontiamo come uomini liberi, osservandolo con ammirazione, curiosità e attenzione, entriamo nel regno dell'arte e della scienza. Se usiamo il linguaggio della logica per descrivere quel che vediamo e sentiamo, allora ci impegniamo in una ricerca scientifica. Se lo comunichiamo attraverso forme le cui connessioni non sono accessibili al pensiero cosciente, ma vengono percepite mediante l'intuito e l'ingegno, allora entriamo nel campo dell'arte.

Bruno D'Amore